

# PERCORSI DI SPERANZA

## verifica, esiti e prospettive

Giacomo Bandini



Caritas  
Ambrosiana



*Lavorare con le persone senza dimora significa lavorare per la comunità nel suo complesso, perché viviamo tutti un po' come dei senza dimora, perché facciamo fatica ad abitare le nostre città, perché si è persa l'idea di "bene comune", di abitare la città tessendo relazioni significative tra le diverse tipologie di cittadinanza, di spazio urbano come luogo di tutt\* e nel quale si costruisce la consapevolezza di condividere un comune destino.*

(da ["Abitare il cambiamento nella grave emarginazione adulta in Italia"](#), Fio.PSD)

## DOPO UN ANNO DI PROGETTO

È trascorso un anno da quando, a giugno del 2025, è stata definita la cornice progettuale e il calendario dei primi incontri che hanno concretizzato l'iniziativa ["Percorsi di Speranza" nel quartiere di Greco a Milano](#). Una proposta di Caritas Italiana che ha coinvolto le Caritas delle 14 Città Metropolitane. Un [laboratorio di comunità](#) che partendo dai temi della grave emarginazione ha voluto lavorare sulla coesione sociale, coinvolgendo in modo partecipativo gli operatori e le operatrici dei Servizi Caritas, i volontari, le persone senza dimora, le Istituzioni locali, le altre realtà sociali del territorio e la cittadinanza. Questo documento vuole essere l'occasione per condividere una verifica di quanto vissuto, evidenziare i primi esiti raggiunti e indicare delle prospettive.

## LE TRE DOMANDE GUIDA RILETTE

Alla luce di quanto emerso durante il progetto, le tre domande di ricerca che hanno guidato il percorso possono essere oggi riprese non più soltanto come interrogativi iniziali, ma come chiavi interpretative per rileggere le attività svolte.

### **1. Quali sono i processi partecipativi che coinvolgono gli operatori dei 5 Servizi Caritas, i volontari, le persone senza dimora, la comunità civile, le Istituzioni pubbliche e le altre realtà sociali del territorio, in particolare in Sammartini-Greco?**

Dopo un anno, la domanda invita non solo a verificare l'esistenza di processi partecipativi, ma porta a riflettere sulla loro qualità e capacità trasformativa. I processi partecipativi esistono realmente quando riescono a mettere in relazione soggetti che normalmente abitano spazi separati, o gli stessi spazi (es. la stessa via o quartiere) ma in modo separato.

La partecipazione non coincide con la semplice presenza ai tavoli, ma con la possibilità concreta di produrre riconoscimento reciproco, parola condivisa e corresponsabilità nell'abitare il territorio.

QUALI PROCESSI  
PARTECIPATIVI

## 2. Questi processi partecipativi contribuiscono al miglioramento delle condizioni di vita delle persone senza dimora e alla coesione sociale della comunità?

Dopo un anno, gli effetti più importanti dei processi partecipativi messi in atto non sono prettamente materiali, ma relazionali e culturali.

I laboratori non hanno “risolto” la grave emarginazione e l’impatto che essa ha nel quartiere, ma hanno in parte modificato il modo in cui le persone si percepiscono reciprocamente. Questo cambiamento appare già come un elemento di miglioramento della coesione sociale.

Per le persone senza dimora coinvolte nei tavoli, il beneficio principale emerso riguarda: l’aver ascoltato, riconosciuto e valorizzato la loro voce; la possibilità di essere viste come soggetti e non solo come destinatari di aiuto; l’accesso a relazioni meno stigmatizzanti.

Per gli altri abitanti del quartiere, invece, il progetto ha favorito: apertura di spazi di dialogo prima assenti; riduzione di alcuni stereotipi; maggiore consapevolezza delle fragilità presenti.

## 3. Le modalità di intervento dei Servizi sono ancora adeguate? Quali azioni trasformative servono?

Dopo un anno, questa domanda è quella che ha più generato aspettative. I materiali raccolti mostrano che i Servizi rivolti alla grave emarginazione sociale (di Caritas Ambrosiana e degli altri enti) restano indispensabili, ma non sufficienti. L’assistenza da sola rischia infatti di produrre risposte efficaci sul piano emergenziale senza incidere sulle dinamiche di isolamento sociale e frammentazione urbana.

L’esperienza dei Laboratori di Comunità suggerisce che le azioni trasformative più rilevanti potrebbero essere quelle capaci di:

- aprire i Servizi al territorio;
- costruire connessioni tra welfare e vita comunitaria;
- integrare dimensione sociale, culturale e urbana;
- coinvolgere direttamente le persone fragili nei processi decisionali;
- creare spazi permanenti di ascolto e co-progettazione.

La domanda non può quindi limitarsi a interrogare le modalità di intervento dei singoli Servizi, ma deve portare a riflettere su quale tipo di quartiere, e città, vogliamo costruire attorno alle diverse forme di fragilità.

MIGLIORARE VITA E  
COESIONE SOCIALE

QUALI AZIONI  
TRASFORMATIVE

## VERIFICA DEL PERCORSO E PROSPETTIVE

Il progetto è stato articolato su diversi livelli e si rimanda ai report pubblicati online ([Report completo](#) e [Report comparato](#)) per approfondire i vari passaggi e la ricchezza dei contenuti emersi.

Di seguito, si propongono e approfondiscono tre riflessioni emerse proprio dalla rilettura dell’intero progetto. Per favorire la sintesi, si utilizza lo schema del metodo SWOT, evidenziando punti di forza, debolezze, opportunità e rischi.

### ▪ **Da un modello assistenziale allo sviluppo di processi di comunità**

**PUNTI DI FORZA** - Il progetto ha favorito un cambio di paradigma importante: la marginalità è stata affrontata non solo come emergenza sociale, ma come questione comunitaria. Questo approccio ha aumentato

VERIFICA  
E PROSPETTIVE

SVILUPPARE PROCESSI  
DI COMUNITÀ

le connessioni tra soggetti diversi e ha rafforzato la capacità del territorio di leggere collettivamente i problemi.

**DEBOLEZZE** - I processi di comunità richiedono tempi lunghi, continuità e forti capacità di facilitazione. Inoltre, molti Servizi restano ancora strutturati secondo logiche prestazionali che esigono la maggior parte delle energie investite dagli operatori e rendono difficile l'integrazione di pratiche realmente partecipative e progettazioni aperte a processi comunitari.

**OPPORTUNITÀ** - L'approccio comunitario può generare nuove alleanze tra Istituzioni, enti del terzo settore, cittadini e realtà informali. Può inoltre favorire sperimentazioni territoriali innovative su welfare di prossimità, rigenerazione urbana e cittadinanza attiva.

**RISCHI** - Esiste il rischio che il lavoro di comunità venga percepito come poco concreto rispetto ai bisogni immediati. Senza investimenti stabili (di tempo, risorse economiche e professionisti), i processi partecipativi potrebbero interrompersi e lasciare spazio a nuove frammentazioni.

#### ▪ **Il ruolo e la partecipazione delle persone senza dimora**

**PUNTI DI FORZA** - Il coinvolgimento diretto delle persone senza dimora ha prodotto riconoscimento reciproco e ha restituito voce e dignità alla loro esperienza. La loro presenza nei tavoli di lavoro ha reso più realistici i bisogni emersi e più credibili alcune proposte formulate.

**DEBOLEZZE** - La partecipazione delle persone senza dimora non è stata numerosa. La loro adesione alle proposte può essere discontinua a causa di condizioni di vita instabili, vulnerabilità personali o sfiducia. Inoltre, non è scontato che gruppi eterogenei (anche quando costituiti da professionisti) siano preparati in maniera adeguata a valorizzare realmente la voce e il contributo delle persone senza dimora.

**OPPORTUNITÀ** - La partecipazione attiva può trasformare le persone senza dimora da beneficiari passivi a soggetti attivi e corresponsabili. È una forma di *agency* che parte dalle competenze della persona. Questo approccio potrebbe favorire una verifica dei Servizi operanti e influenzare le politiche sociali territoriali, arrivando a prevedere un ruolo più centrale delle persone senza dimora anche in forme di co-progettazione.

**RISCHI** - C'è il rischio di una partecipazione solo simbolica, formale o apparente, utilizzata più come elemento comunicativo che decisionale. Inoltre, se la partecipazione è prevista come un momento eccezionale e non sviluppata nel tempo come modalità strutturale di gestione dei Servizi e approccio alla grave emarginazione sociale, anche la fiducia costruita potrebbe rapidamente indebolirsi legittimando il rafforzamento bilaterale di relazioni meramente strumentali.

#### ▪ **Apprendimenti emersi nel Laboratorio di Comunità e nei FuoriLab**

**PUNTI DI FORZA** - I laboratori hanno creato spazi di confronto autentico, capaci di ridurre stereotipi e aumentare la conoscenza reciproca. I FuoriLab, in particolare, hanno mostrato il valore educativo e sociale del coinvolgimento di adolescenti e altri abitanti nei processi partecipativi.

**DEBOLEZZE** - Gli apprendimenti prodotti e i bisogni condivisi restano spesso difficili da tradurre in risposte e cambiamenti strutturali nel breve periodo. Inoltre, la partecipazione ai laboratori coinvolge prevalentemente soggetti o gruppi già sensibili, lasciando fuori le componenti più distanti o conflittuali del territorio.

PARTECIPAZIONE DELLE  
PERSONE SENZA DIMORA

APPRENDIMENTI EMERSI  
DAI LABORATORI

**OPPORTUNITÀ** - I laboratori possono diventare dispositivi permanenti di ascolto territoriale e progettazione condivisa. L'esperienza sviluppata nel quartiere di Greco offre anche un modello replicabile in altri quartieri segnati da fragilità sociali.

**RISCHI** - In assenza di continuità, il patrimonio relazionale costruito rischia di disperdersi rapidamente.

## AZIONI ATTIVATE CON IL PROGETTO

Fin da subito è stato specificato che la finalità del progetto non sarebbe stata quella di avviare delle azioni trasformative, non potendo avere a disposizione sufficiente tempo e risorse. L'obiettivo principale è stato quello di attivare e sperimentare dei processi partecipativi.

Durante il confronto nei tavoli, in risposta ai numerosi bisogni emersi e condivisi, non sono mancate riflessioni e proposte concrete. Mossi da questa tensione all'azione, sempre in una modalità progettuale e partecipata, sono state avviate, o rinnovate, delle collaborazioni in parallelo al progetto.

Di seguito vengono riportate le principali azioni messe in atto:

- **Presentazione degli esiti del progetto in Commissione in Municipio 2**

Il progetto, in particolare i bisogni trasversali emersi e le proposte raccolte sono stati documentati nei report pubblicati online e condivisi con le Istituzioni locali, sia alla Giunta di Municipio 2 tramite la preziosa partecipazione di due assessori a tutti i tavoli di lavoro, sia in [Commissione Nr. 2 di Municipio 2](#). Attraverso questa modalità di *advocacy* si è contribuito a sensibilizzare e sollecitare azioni di competenza politica e amministrativa; in particolare è stata sollecitata l'attenzione sulla c.d. "stecca Sammartini" e il Parchetto "Piccola Goccia". Ci si è fatti portavoce anche di una parte di cittadinanza che da anni chiede la realizzazione di un nuovo [campo sportivo](#).

COMMISSIONE NR. 2  
IN MUNICIPIO 2

- **Rinnovo patto collaborazione Giardino Condiviso Bing**

È stato rinnovato il [patto di collaborazione](#) e anche Caritas Ambrosiana è entrata a far parte degli enti firmatari. Potrà essere un'occasione per abitare con i Servizi uno spazio del quartiere rigenerato, custodito e animato in questi anni con cura. Si potranno sperimentare nuove occasioni di incontro.

PATTO GIARDINO  
CONDIVISO BING

- **Festival FringeMi a Greco come pratica di welfare culturale**

Su iniziativa di alcuni enti del territorio, Caritas Ambrosiana ha coordinato l'organizzazione del [Festival teatrale FringeMi a Greco](#). Per la prima volta questa iniziativa è stata svolta nel quartiere. Non è stata semplicemente la promozione di un'iniziativa culturale; il Festival è stato un dispositivo di attivazione del territorio, coinvolgendo gruppi di abitanti con età e storie diverse, aprendo e mettendo in relazione gli spazi, favorendo occasioni di contaminazione reciproca, invitando a superare la separazione e stigmatizzazione dei luoghi più marginali. Durante le due settimane di Festival più di 500 persone, la maggior parte per la prima volta, hanno raggiunto il quartiere e conosciuto le realtà del sociale che lo animano.

FESTIVAL FRINGEMI  
A GRECO

Per approfondire si rimanda ai seguenti link:

- Radio Piazzetta, [#247: Greco FringeMi](#), puntata del 23/05/2026;
- Silvana Accardò, [Saudade & Kebab | La solitudine tra cibo d'asporto e disturbi alimentari](#), in [www.stratagemmi.it](#), ultimo aggiornamento 08/06/2026;
- Giulia Alonzo, [Dal pubblico alla comunità: i festival come spazi di welfare culturale](#), in [www.ateatro.it](#), ultimo aggiornamento 20/05/2026.

- **Partecipazione all’iniziativa “Incontriamoci in Sammartini”**

Il [Centro Sammartini](#) è la “porta di accesso” principale del Comune di Milano dedicata a chi si trova in condizioni di grave marginalità sociale. Ha sede in via Sammartini, a fianco ad alcuni Servizi di Caritas Ambrosiana e antri enti. Organizza nei suoi spazi [iniziative culturali](#) e una volta all’anno una festa di via. Quest’anno anche Caritas Ambrosiana ha aderito all’iniziativa, con il proposito di rinnovare la collaborazione con gli enti del territorio, in linea con le azioni che si stanno sviluppando a seguito della co-progettazione cittadina e la costituzione del Sistema GES (Grave Emarginazione Sociale).

INCONTRIAMOCI  
IN SAMMARTINI

- **Valorizzare storie e iniziative del quartiere con Radio Piazzetta**

[Radio Piazzetta](#) è un'emittente web nata all'interno dell'omonimo centro diurno di Caritas Ambrosiana. Il progetto è uno spazio di inclusione sociale e narrazione collettiva. La redazione è composta anche da persone senza dimora. Con loro è stato prodotto un podcast che ha raccontato il [Laboratorio di Comunità](#). Questa è stata un’occasione per rinnovate delle collaborazioni con altri enti del quartiere (es. la [puntata con BiG](#)). Si sta sviluppando anche un progetto con gli adolescenti della [Comunità Pastorale Giovanni Paolo II](#).

PODCAST CON  
RADIO PIAZZETTA

- **Laboratori con le scuole in collaborazione con Animondo**

Nella prospettiva di ripensare la fruizione degli spazi dei Servizi di Caritas Ambrosiana, si è rinnovata la collaborazione con [Animondo](#) (gruppo che organizza laboratori per sensibilizzare i giovani di scuole o parrocchie su tematiche di rilevanza sociale) in particolare con il dormitorio Rifugio Sammartini. La finalità è promuovere una riflessione sul fenomeno della grave emarginazione e il superamento di alcuni stereotipi.

COLLABORAZIONE  
CON ANIMONDO

## COME CONTINUARE

Con Caritas Italiana e tutte le Caritas delle Città Metropolitane che hanno aderito alla proposta di “Percorsi di Speranza” si calendarizzeranno degli incontri di condivisione e scambio di buone pratiche che potranno essere da stimolo e avere delle ricadute positive anche nei singoli territori.

Rafforzare la rete di relazioni, in particolare con altri enti, permette di sviluppare nuove sinergie (es. è in corso una co-progettazione con BiG per ampliare il progetto [MUBIG](#), un museo diffuso di memoria collettiva di Greco).

Nello specifico, a conclusione di questo primo Laboratorio di Comunità e facendo seguito ai preziosi contributi raccolti in questo anno di incontri, come già riportato nel [Report comparato](#), vengono indicate tre possibili linee di azione da sviluppare.

Partendo dalla relazione tra grave emarginazione e coesione sociale, si evidenzia l’importanza di: (1) sperimentare un nuovo modo di abitare, animare e aprire gli spazi del quartiere e dei Servizi; (2) immaginare e promuovere una rigenerazione urbana aderente ai bisogni riscontrati e prevedere forme di collaborazione per custodirla nel tempo (in particolare della c.d. “stecca Sammartini” e del Parchetto “Piccola Goccia”); (3) migliorare e presidiare i processi partecipativi, sia all’interno dei singoli Servizi, sia nelle dinamiche di rete tra soggetti diversi, prevedendo momenti di verifica condivisa periodici e ampliando il coinvolgendo delle persone e degli enti del quartiere, dando voce in modo particolare alle persone senza dimora.